

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO n.2/2011

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

12 gennaio 2011

**PRIMO ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO AD HAITI
MOBILITAZIONE CONTINENTALE DI SOLIDARIETA'**

FUORI LE TRUPPE DA HAITI

Coordinamento dei Movimenti sociali e dell'ALBA

HAITI:

IL TERREMOTO, GLI URAGANI, L'USURAI "DEBITO" STORICO, L'OCCUPAZIONE MILITARE IERI E OGGI, UN AMBIGUO "GOVERNATORE" DI FATTO (BILL CLINTON), IL COLERA, LA "SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE.....:

POVERO PAESE !

COME NON DEDICARGLI UN NUMERO DEL MININOTIZIARIO

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO?

CON PREGHIERA DI DIFFONDERE PERCHE SI SAPPIA !

Una apertura la nostra provocatoria, gratuita, fuori misura? Intanto per favore leggete. Questo testo è composto volutamente da spezzoni di altri testi, una serie di flash scelti per condividere la responsabilità di ciò che scriviamo.

(Ad Haiti abbiamo dedicato già i Mininotiziari n.74 e n.77 del 2010, reperibili sul sito www.kanankil.org)

(La rivista telematica America Latina en Movimiento ha dedicato il n. 461 di fine anno alla situazione ad Haiti. E' scaricabile gratuitamente: <http://alainet.org/publica/461.phtml>. In essa si affrontano singolarmente le "sciagure" citate nel titolo).

*** **

ALCUNE DATE IMPORTANTI

(HAITI: 8 milioni di abitanti, il 64% contadini)

1804 Dichiarazione dell'indipendenza dalla Francia dopo la sconfitta del corpo di spedizione napoleonico.

1869/1872 Invasioni di Francia e Inghilterra

1877 Intervento della Germania

1915/1934 Gli Stati Uniti invadono il paese designando come presidente prima il mulatto Dartiguenave e successivamente Louis Borno e Stenio Vincent. I marines lasciano il paese nel 1934

1937 Massacro di haitiani rifugiati nella Repubblica Dominicana

1957 François Duvalier, noto come Papa Doc, sconosciuto medico di paese, viene eletto presidente e instaura una dura dittatura che durerà, con la successione del figlio, fino al 1986 sostenuta da una milizia violenta, i "ton-ton macoutes" e il benplacito statunitense e francese.

1990 Viene eletto presidente Bertrand Aristide, prete cattolico, che nel 1991 viene deposto da un colpo di stato militare.

2001 Aristide è rieletto presidente per il periodo 2001-2006. Nel 2004 Aristide viene cacciato a seguito di una crescente opposizione popolare in una crisi su cui hanno oscuramente influito vari fattori esterni. A distanza di 10 anni non vi sono ormai più dubbi sul fatto che ancor prima della decisione ONU di intervenire con un corpo di pace, la MINUSTAH -costituito prevalentemente da brasiliani e cileni con componenti di altri 40 paesi- il presidente Aristide fu prelevato nel palazzo presidenziale da una *task force* franco-canado-statunitense e portato in esilio in Africa. (vedi, fra gli altri, il testo di Meyssan Thierry di giovedì 4 marzo 2004 *sul sito* <http://iarnoticias.com>).

2010

14 gennaio un **terremoto** devastante causa oltre 200 mila morti

Nei mesi successivi gli **uragani** Bill, Dennis, Gustav, Hanna, Tomas, investono l'isola lasciando, specie l'ultimo, una scia di morte e ulteriore devastazione

Novembre: scoppia una **epidemia di colera** che ad oggi ha causato oltre 3.000 morti. Tutti gli osservatori internazionali indipendenti sottolineano che l'unico serio contributo alla lotta al colera viene dato dal contingente medico cubano che per l'occasione è stato rafforzato con 140 unità.

IL DEBITO

Consentiteci di ricordare un fatto storico vergognoso e poco noto: la genesi del debito di Haiti.

Fine '700: la popolazione nera di Haiti (che ricordiamo condividere un territorio insulare dei Caraibi con la Repubblica Dominicana) credendo negli ideali della Rivoluzione francese si ribella alla Francia chiedendo l'indipendenza, che ottiene nel 1804 dopo aver sconfitto un possente corpo di spedizione inviato da Napoleone,, primo paese del Nuovo Mondo di dominazione iberica a conquistare l'indipendenza.

<<Nel secolo XVIII Haiti, allora nota come San Domingo, fu il più ricco possedimento coloniale della Francia e il più lucrativo territorio del mondo producendo più ricchezza delle 13 colonie che divennero in seguito il primo nucleo degli stati Uniti. Nel 1791 scoppiò una ribellione di schiavi capeggiata da Toussaint L'Ouverture che in 13 anni portò Haiti ad essere il secondo paese indipendente del continente e la prima repubblica nera del mondo.>> (da "Haiti - L'autodeterminazione negata" di Kevin Edmonds dal numero di Alai citato sopra)

<<Nel 1825 Carlo X re di Francia decreta : "Gli attuali abitanti della parte francese di Santo Domingo verseranno alla cassa federale dei Depositi e Prestiti di Francia, in cinque rate uguali, di anno in anno, a partire dal 31 dicembre 1825, la somma di 150 milioni di franchi destinata a risarcire gli antichi coloni che reclameranno una indennità. Noi concediamo a queste condizioni, con la presente ordinanza, agli abitanti attuali della parte francese di Santo Domingo, l'indipendenza piena e completa del loro governo.>>

Questo "debito dell'indipendenza" era equivalente al budget annuo della Francia dell'epoca ! Nel luglio scorso il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha annunciato il condono del debito di Haiti, quello formatosi successivamente, ad opera soprattutto del governo del dittatore Duvalier (essendo il precedente stato saldato) di 268 milioni di \$ e una concessione di un nuovo programma di credito in 3 anni del valore di 60 milioni di \$. Dai dati in ns possesso la decisione per ora non si è tradotta in fatti concreti.

LA MINUSTAH E IL CONTINGENTE MILITARE STATUNITENSE

Da Wikipedia: La Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite ad Haiti (MINUSTAH dal francese *Missions des Nations Unies pour Stabilisation en Haïti*) è una missione di peacekeeping dell'ONU stabilita dal Consiglio di Sicurezza il 30 aprile 2004 con la risoluzione 1542. La missione, che è operativa dal maggio 2004,[...] dopo la destituzione del presidente Jean-Bertrand Aristide, da parte di truppe di ribelli (vedi sopra...) per garantire una transizione democratica del paese. Il mandato della MINUSTAH è di aiutare il governo di transizione nazionale nel mantenere l'ordine e la legge nel paese, nel garantire libere e democratiche elezioni, e di proteggere il personale delle Nazioni Unite impegnato in progetti umanitari. Attualmente il contingente è composto da circa 8.500 effettivi, tra personale militare e di polizia.

I rapporti fra la popolazione e la Minustah si sono da subito rivelati difficili con una lunga sequela di violenze da ambo le parti, aggravate oggi dallo scoppio del colera, ormai con certezza originato dalle truppe nepalesi del contingente. Sull'operato della Minustah vedi due documentate denunce sul sopra ricordato numero speciale di Alai: *Tropas de desestabilización* di José Luis Patrola e Thalles Gomes *Haití y la acción militar en Río de Janeiro* di Sandra Quintela. Quest'ultimo conferma inoppugnabilmente quanto già si era scritto sulle truppe brasiliane della Minustah: un addestramento per le operazioni di polizia ora in corso nelle favelas di Rio de Janeiro e Sao Paulo in vista dei grandi eventi sportivi futuri, Olimpiadi e Coppa del Mondo.

Da Mondo e Missione del 30 dic 2010: <<E' ormai certo che il colera scoppiato qualche settimana fa è legato alla presenza dei caschi blu nepalesi, nella regione di Artibonite. Il ceppo del virus è infatti di origine asiatica, e la base militare della Minustah (la missione Onu ad Haiti) è proprio sul fiume Artibonite, dal quale si è propagata l'epidemia. In Nepal la popolazione ha sviluppato forti anticorpi alla malattia, ma ad Haiti la gente non ha difese immunitarie. Per questo il contagio si è diffuso rapidamente, andando a colpire quelle zone delle città dove le condizioni igieniche sono più precarie [...] per gli haitiani è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: sono iniziate manifestazioni aggressive in molte città del Paese contro la presenza dei caschi blu.

Che a Cap Haitien hanno aperto il fuoco, uccidendo una persona. Ma con la vicinanza del voto e il diffondersi del colera la tensione non può che aumentare.>>

Da Peace Reporter: <<Caos e saccheggi a Cap Haitien. Bloccate le operazioni umanitarie. Terza giornata di scontri tra dimostranti e caschi blu nel Nord del Paese. Un morto tra i manifestanti ma la notizia non è stata confermata. Almeno sei i feriti. L'epidemia di colera potrebbe provocare fino a 10mila vittime e si teme che il contagio si propaghi: primi casi nella Repubblica Dominicana.>>

Il contingente militare statunitense.

Da Argenpress 20.01.10 : *Las oscuras razones de la ocupación de Haití .<<Le truppe nordamericane erano pronte in anticipo per intervenire ad Haiti. Un giorno prima del terremoto il Comando Sud iniziava esercitazioni per aiutare Haiti in caso di disastro. La stessa notte del terremoto il vicecomandante del comando Sud, il generale P.K. Keen era già nell'ambasciata statunitense ad Haiti, edificio che ha resistito al terremoto, ed oggi è a capo della forza di spedizione nordamericana ad Haiti ricevendo dal presidente Preval poteri illimitati. Appare strano che gli Stati Uniti tengano nel paese più povero dell'emisfero occidentale l'ambasciata più grande e meglio fortificata al mondo, dopo quelle di Cina, Irak, Iran e Germania. E questo non per la vicinanza di Cuba ma per gli incredibili eventi naturali in questo piccolo paese. Fin dal 1905 quando fu trovato petrolio ad Haiti si è riusciti ad occultare abilmente l'esistenza di grandi riserve di oro nero in questo paese come pure si pensa di gas. Haiti ha porti in acque profonde, ideali per costruire terminali di oleodotti. Il Grande padrone ha saputo conservare tutto questo mantenendo il caos nel paese (leggarsi qualche buona storia di Haiti - ndt) e tenere a distanza possibili rivali. Non è tutto. Haiti possiede i giacimenti auriferi più grandi del mondo, uranio 235 e 238 oltre a giacimenti di minerali strategici come zirconio, usato nei reattori nucleari, iridio, imprescindibile per la costruzione di navi spaziali, per non parlare di rame e diamanti. I 20.000 centurioni sono là per garantire le ricchezze del paese mendicante.>>* (La cosa ha un po' sorpreso anche il generale Mini... www.rinascita.eu/index.php.action=news&id=4451).

E un « governatore di fatto », Bill Clinton.

Dal giornale Il Foglio del 29.01.10 : **HAITI: OBAMA, GEORGE BUSH E BILL CLINTON COORDINERANNO AIUTI.** (AGI) - <<Washington, 14 gen. - Barack Obama, in spirito bipartisan, ha chiesto ai suoi predecessori, George W. Bush e Bill Clinton, di coordinare gli aiuti Usa per Haiti. Lo ha reso noto un funzionario della Casa Bianca. Gli Stati Uniti hanno lanciato una massiccia operazione di aiuto incluso l'invio della portaerei Carl Vinson, di 3 navi anfibe e una ospedaliera, 2.000 marines e 3.500 paracadutisti. Sul fronte sanitario Washington ha inviato 300 tra medici e infermieri e ne ha messo in stato di allerta altri 12.000>> Di fatto da allora Bill Clinton opera sull'isola con poteri discrezionali e il numero di marines sembra sensibilmente cresciuto, oltre 10.000 ma non si hanno notizie di un contributo particolare alle operazioni umanitarie né di intervento sanitario né di ricostruzione. Che ci siano altri interessi?

Haiti occupa una posizione geopolitica chiave nel Mar dei Caraibi posto come è fra Cuba a nordovest e il Venezuela a sud e il suo controllo completa l'arco della presenza militare statunitense nell' area caraibica già in essere all' altro estremo con la base sita in Aruba oltre a quella a Curaçao, oltre alla base di Guantanamo a Cuba e l' "associazione" politica con Puerto Rico. Nei mesi scorsi un contingente militare statunitense di circa 2000 marines è sbarcato sul confinante Santo Domingo, e ad aprile 2006 è stata realizzata una imponente esercitazione

aeronavale denominata "Partnership of the Americas".

*** **

DELLA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE.....

Riportiamo (www.granma.cu/italiano/riflessioni-fidel/28dic-reflexiones.html) alcuni brani di una intervista al diplomatico brasiliano Ricardo Seitenfus, rappresentante dell'Organizzazione degli Stati Americani ad Haiti, nominato appunto dopo il terremoto e dimesso il 25 dicembre (sic!) all'improvviso e senza, ad oggi, motivazioni ufficiali (deducibili forse dalle sue parole).

D - *Diecimila Caschi Blu in Haiti, secondo lei sono una presenza controproducente?*

R - Il sistema di prevenzione dei litigi nell'ambito del sistema della ONU non si adatta al contesto haitiano. Haiti non è una minaccia internazionale. Non siamo in situazione di guerra civile [...] il Consiglio di Sicurezza [...] ha imposto i Caschi Blu nel 2004, dopo la partenza del Presidente Aristide. [...] Per la ONU era questione di congelare il potere e di trasformare gli haitiani in prigionieri nella loro stessa isola."

D - *Che cosa impedisce la normalizzazione del caso haitiano?*

R - Durante duecento anni la presenza di truppe straniere si è alternata a quella di dittatori. La forza è ciò che definisce le relazioni internazionali con Haiti e non il dialogo.

Il peccato originale di Haiti nella scena mondiale, è la sua liberazione. Gli Haitiani commisero l'inaccettabile nel 1804: un crimine di lesa maestà per un mondo impaziente. L' Occidente era allora un mondo colonialista, schiavista e jazzista che basava le sue ricchezze nello sfruttamento delle terre conquistate. Di conseguenza il modello rivoluzionario haitiano faceva paura alle grandi potenze. Gli Stati Uniti non riconobbero l'indipendenza di Haiti sino al 1865 e la Francia reclamò il pagamento di un riscatto per accettare quella liberazione. Sin dal principio, l'indipendenza era compromessa e lo sviluppo del paese ostacolato. [...] peggiorando non si risolve niente; vogliono fare di Haiti un paese capitalista, una piattaforma d'esportazione per il mercato americano. È assurdo. [...] Esistono elementi in questa società che sono riusciti a impedire che la violenza si estenda senza misure.

D - *Non è un abbandono vedere in Haiti una nazione inassimilabile, il cui unico futuro è il ritorno a valori tradizionali?'*

R - Una parte di Haiti è moderna, urbana e rivolta verso l'estero. Il numero di haitiani che vivono al di fuori della frontiera sono, si stima, 4 milioni . È un paese aperto al mondo [...] Più del 90% del sistema educativo e la salute sono in mano dei privati. Il paese non dispone di risorse pubbliche per far funzionare minimamente un sistema ufficiale. [...] Il problema è socio- economico. Quando il tasso di disoccupazione raggiunge l'80%, dispiegare una missione per la stabilità è insopportabile. Non c'è niente da stabilizzare.

D - *Haiti è uno dei paesi che riceve più aiuti del mondo e senza dubbio la situazione non fa altro che deteriorarsi da 25 anni. Perché?*

R - L'aiuto d'urgenza è efficace, ma quando diventa strutturale e questo sostituisce lo Stato, in tutte le sue missioni avviene una mancanza di responsabilità collettiva [...] il terremoto del 12 gennaio scorso e poi l'epidemia di colera non hanno fatto altro che accentuare questo fenomeno. La comunità internazionale sente che ogni giorno deve rifare quello che ha terminato il giorno prima. [...] Avevo la speranza che di fronte alla sfortuna del 12 gennaio il mondo avrebbe compreso che si era sbagliato con Haiti. [...] Invece di fare un bilancio sono stati mandati altri soldati. Si devono costruire strade, fare laghi artificiali, partecipare all'organizzazione dello Stato, del sistema giudiziario. La ONU dice che non ha mandato per tutto questo. Il suo mandato in Haiti è mantenere la pace di un cimitero.

D - *Che ruolo giocano le Ong's in questo fallimento?*

R - A partire dal terremoto, Haiti è diventata una crociata inevitabile. Per le ONG's transnazionali, Haiti si è trasformata in un luogo di passaggio forzato. Direi anche qualcosa peggioro di questo: di formazione professionale. [...] Esiste una relazione malefica o perversa tra la forza delle ONG's e la debolezza dello stato haitiano. Alcune sono ONG's che esistono solo per la sfortuna di Haiti.

D - *Che errori sono stati commessi dopo il terremoto?*

R - Di fronte all'importanza di massa dei beni di consumo per alimentare le persone senza casa, la situazione dell'agricoltura haitiana è peggiorata. Il paese offre un campo libero a tutte le esperienze umanitarie. È inaccettabile considerare Haiti come un laboratorio e la ricostruzione di Haiti e la promessa fatta di 11.000 milioni di dollari suscitano cupidigia. [...] I Medici haitiani che Cuba forma, [...] circa la metà [...] che dovrebbero stare in Haiti [...] stanno lavorando oggi negli Stati Uniti, in Canada o in Francia.

D - *Si descrive sempre Haiti come il margine del mondo. Lei vede il paese come un concentrato del nostro mondo contemporaneo?*

R - È il concentrato dei nostri drammi e dei nostri fallimenti. Della solidarietà internazionale. Non siamo all'altezza della sfida. La stampa mondiale viene ad Haiti e descrive il caos. [...] Per lei Haiti è uno dei peggiori paesi del mondo. È necessario andare alla cultura haitiana, è necessario andare alle origini. [...] Nessuno si prende il tempo o prova il desiderio di cercare, diciamo di comprendere quella che io chiamerei l'anima haitiana"

D - *Oltre al riconoscimento del fallimento che soluzioni propone?*

R - In due mesi avrò terminato una missione di due anni in Haiti. Per rimanere qui e non essere afflitto da quello che vedo, ho dovuto crearmi una serie di difese psicologiche. Vorrei continuare ad essere una voce indipendente nonostante il peso dell'organizzazione che rappresento. [...] Il 12 gennaio ho imparato che esiste un potenziale di solidarietà straordinario nel mondo. Ed è necessario non dimenticare che nei primi giorni furono gli haitiani che, completamente soli e con le mani vuote, tentarono di salvare il loro prossimo. [...] Dobbiamo pensare simultaneamente ad offrire opportunità d'esportazione ad Haiti ed anche proteggere questa agricoltura familiare, che è essenziale per il paese. Haiti è l'ultimo paradiso dei Caraibi ancora inesplorato dal turismo, con 1700 chilometri di coste vergini [...] 200 anni fa, Haiti illuminò la storia dell'umanità e quella dei diritti umani ed è necessario adesso dare un'opportunità agli haitiani di confermare la loro visione.

Ma sul tema invitiamo a leggere, sempre sul numero di Alai, il testo *El sentido y el rol de los actores externos en la reconstrucción de Haití* di Leslie Péan.

LA MISSIONE MEDICA CUBANA

Fra tante pagine vergognose, una certamente (speriamo non la sola) di tutto rispetto: la Missione Medica Cubana sulla quale meriterebbe soffermarsi più in dettaglio ma rimandiamo al numero di ALAI, al testo *Misión Médica Cubana: La solidaridad silenciosa* di Sinay Céspedes Moreno. L'operato della Missione è stato lodato dallo stesso segretario dell'ONU Ban Ki-moon: 1200 medici, tecnici, infermiere e personale logistico sono stati dispiegati da Cuba sull'isola, in 38 Centri di Trattamento del Colera (CTC), inclusi 105 rappresentanti di 19 nazioni latinoamericane, caraibiche e africane laureati o diplomati a Cuba. Oggi il personale cubano cura il 40% degli infettati da colera ed è presente nell'isola anche là dove le altre delegazioni si rifiutano di andare. Nonostante ciò, per l'insufficienza dell'intervento complessivo, i morti sono ad oggi oltre 3000 e il peggio deve ancora venire perché di fronte ai 100 mila infettati di oggi se ne prevede a breve non meno di 500mila. Prevediamo qualche commento pungente su questo riconoscimento. Chi ci legge da tempo sa che abbiamo rispetto ma non particolare predilezione per il governo cubano. Parliamo a ragion veduta perché a suo tempo abbiamo lavorato per la costruzione di una industria farmaceutica a Cuba e abbiamo incontrato una rara collaborazione e professionalità negli operatori locali.

*** **

Non parliamo volutamente del primo turno elettorale, svoltosi a fine novembre in un clima assai poco chiaro, perché per farlo attendiamo l'ormai prossimi secondo turno, che si svolgerà a fine gennaio. Ma se il buon giorno si vede dal mattino...